

Riflessione del Superiore Generale

Viviamo in tempi difficili. Senza parlare di tante altre crisi che toccano questo nostro vulnerabile mondo, la pandemia getta una nube su tutto e tutti. Anche nella nostra piccola Società, le nubi sembrano a volte nascondere la luce del sole. Quando ci sentiamo persi nell'oscurità della vita, le belle Feste dell'Ascensione e della Pentecoste, che celebriamo nel mese di maggio, illuminano il nostro cammino.

Un aspetto importante del racconto dell'Ascensione è che Gesù scompare *in una nube* (Atti 1: 6-15). A volte sembra che anche noi Maristi siamo sopraffatti dall'oscurità e, smarriti, fissiamo il cielo. Nelle Scritture, dal tempo di Mosè sul Monte Sinai al viaggio attraverso il deserto con l'Arca dell'Alleanza alla Trasfigurazione sul Monte Tabor, la nube è un segno della presenza della gloria di Dio.



Anche la nube del racconto dell'Ascensione è un segno della gloria di Dio. Gesù manifesta la gloria di Dio mentre ascende al Padre. Lascia ai discepoli la missione di essere suoi testimoni "fino ai confini della terra". Dopo l'Ascensione devono "tornare a Gerusalemme, dove sono "assidui alla preghiera, insieme a qualche donna e a Maria, la madre di Gesù". Questo testo può aiutarci a ricercare la gloria di Dio nei momenti più bui ai quali tutti noi siamo soggetti via via nella nostra vita marista.

Le parole di Gesù ci invitano ad essere testimoni "fino ai confini del mondo". Ad alcuni dei nostri confratelli viene chiesto di lasciarsi alle spalle ministeri

cari dove hanno lavorato per anni e questo è dolorosamente difficile per tutti. Tuttavia, ricordiamo nella fede che le persone che abbiamo servito così generosamente, talvolta per molti anni, saranno sempre oggetto dell'amore e della sollecitudine di Dio. Quando la nube sembra rubarle ai nostri occhi, siamo invitati a guardare più in grande, anche "fino ai confini della terra".

Quando Gesù è scomparso alla vista dei discepoli, nascosto dalla nube, si sono riuniti e raccolti in preghiera. Quando la nostra preghiera diventa tenebra e il Signore della vita sembra nascosto in una nube, siamo tentati di arrenderci. Questo è il momento di "dedicarci alla preghiera". Come fratelli nel Signore preghiamo insieme la Liturgia delle Ore ogni mattina e ogni sera e celebriamo l'Eucaristia che "esprime e incrementa l'unione con Cristo e con i fratelli. Essa va considerata il punto culminante di ciascuna giornata" (Cost. 121). "I Maristi sono invitati a trascorrere ogni giorno un'ora in preghiera personale (Capitolo 2017, # 32). La nostra preghiera personale può consistere talvolta semplicemente nel penetrare "la nube della non conoscenza" con la ripetizione di una parola che esprime amore, fede e speranza.

Anche la nostra vita di comunità, ben vissuta, è testimonianza della nostra fede nel Signore risorto e asceso al cielo. Non è facile vivere una solida vita di comunità, specialmente quando si è persa la fiducia o le persone sembrano andarsene per la loro strada. Possiamo avere momenti bui e voler abbandonare la vita comunitaria, in modi più o meno sottili. Tuttavia è quando i discepoli sono radunati, con Maria in mezzo a loro, che lo Spirito della missione si accende, sia nella chiesa primitiva che nelle nostre comunità mariste di oggi.

Il vento impetuoso della Pentecoste disperse le nubi e i discepoli furono pieni di Spirito di Dio. Come loro, noi possiamo imparare una nuova lingua con la nostra fedele perseveranza nei momenti difficili e partire per proclamare la gloria di Dio con il fuoco della Pentecoste. Tutti possono ascoltare questa Buona Notizia "nella propria lingua nativa". Possiamo essere "testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini del mondo". Testimoni dall'Europa del Nord al Pacifico del Sud.

Domanda: Quali nomi darei/daremmo alle nubi nella mia/nostra vita in questo momento, e in che modo la mia/nostra vocazione marista mi/ci aiuta a navigare sulla nostra strada?

Fraternamente, *John Larsen s.m.*